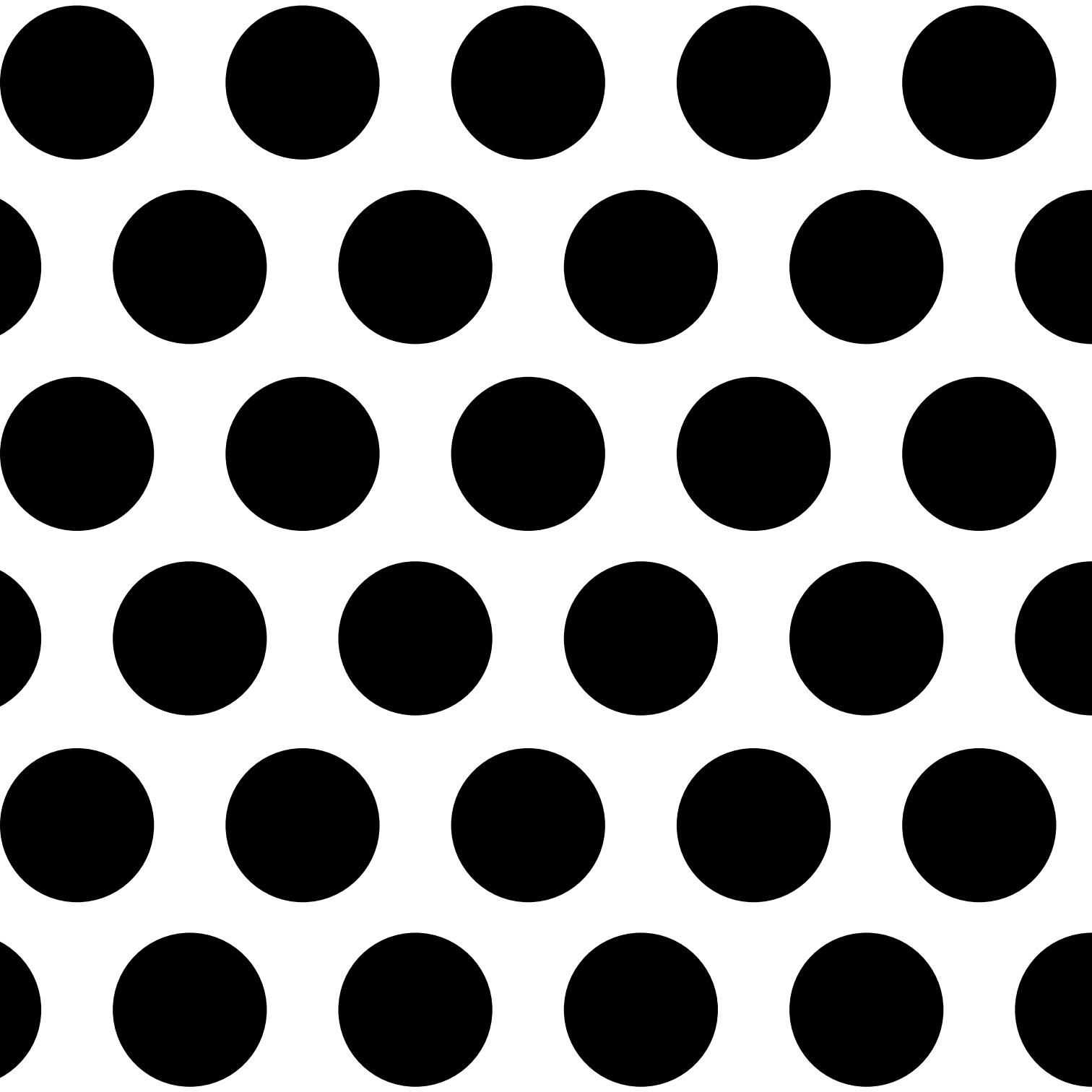
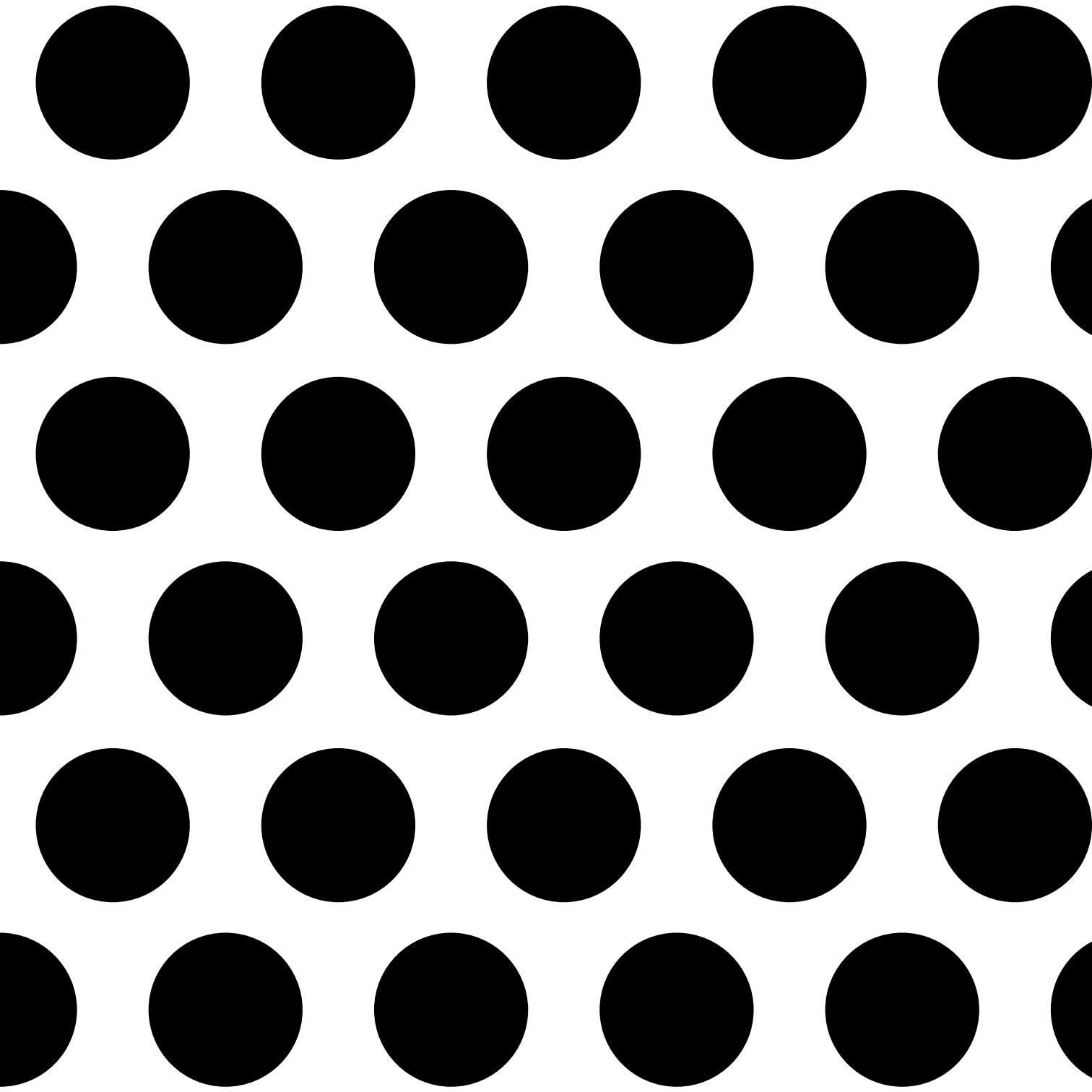




Arte Zoom

MAGAZINE





Hanno partecipato alla realizzazione di questo
numero di Arte Zoom:

Incarbona Chiara

Leo Ludovica

Mandaglio Italia

Paone Francesca

Paone Jessica

Paone Maria Cristina

**Questi contenuti non costituiscono una
testata giornalistica, gli aggiornamenti
sono periodici e casuali e si rigetta ogni
responsabilità sulla veridicità o meno
delle notizie.**

LE C I D N I

DIAMO IL VIA A QUESTO
NUOVO VIAGGIO:

GLI ANNI
CINQUANTA **8**

SFOGLIANDO GLI ANNI '50
GLI OCCHI DI BAMBINO
LEGGONO TUTTO
DIVERSAMENTE:

*IL SENTIERO DEI
NIDI DI RAGNO* **10**

ELVIS PRESLEY
IL RE DEL ROCK AND ROLL **14**

JACKSON POLLOCK E LA
RIVOLUZIONE ARTISTICA
DEGLI ANNI CINQUANTA **19**

UN SALTO NEL CINEMA
DEL PASSATO

DRIVING MISS

DAISY 24

IL GRUPPO GUTAI 42

TRA MOVIMENTO
ED ACROBAZIE 30

GREASE:
IL FILM DEL CAMBIAMENTO 47

IN UN CLICK

PHILIPPE HALSMAN BIBLIOGRAFIA 48

- SALTANDO
SI È LIBERI 34

TITOLI DI CODA 51

RIVOLUZIONE
ANNI '50 37

DIAMO IL VIA A QUESTO NUOVO VIAGGIO: GLI ANNI CINQUANTA

Benvenuti in questo viaggio. La nostra macchina del tempo si è fermata: primo step sono gli **anni '50**.

Qualcuno di voi magari ne sarà appassionato e saprà già tante cose a riguardo, ma mi rivolgo a chi invece non si sente così tanto preparato: dal 1950 al 1959 son accadute tantissime cose, fra cui scoperte innovative, eventi storici, novità nel mondo del cinema, della moda, della musica e via dicendo.

Nasce il **rock and roll**, viene trasmesso in radio per la prima volta il **Festival della Canzone Italiana** (Festival di Sanremo), **Elisabetta II** succede al padre Giorgio VI e viene incoro-

nata Regina del Regno Unito, muore **Stalin**, la **RAI** inizia a trasmettere i primi programmi televisivi in bianco e nero, nascono **Steve Jobs** e **Bill Gates**, muore **Albert Einstein** all'età di 76 anni, l'Italia viene ammessa all'**ONU**, viene spedito il primo satellite artificiale, lo **Sputnik 1**, nello spazio dall'URSS e un mese dopo a bordo dello Sputnik 2 viene mandato il primo essere vivente nello spazio, **la cagnetta Laika**.

Ed ancora viene realizzata la prima edizione dell'**Eurovision Song Contest**, **John Lennon** e **Paul McCartney** si incontrano per la prima volta, negli Stati Uniti vi sono numerose **produzioni cinematografiche fantascen-**

tifiche sulla scia della letteratura di questo genere andata di moda nel decennio precedente, a livello internazionale si afferma il **cinema giapponese**, negli Stati Uniti cominciano a diffondersi i **Drive-in**.

Il boom economico, il Maggiolino Volkswagen, la Cadillac Eldorado, l'Alfa Romeo Giulia, la 600 Multipla ed altre ancora, le pin-up e i loro abiti e foulard, gonne a ruota, pois, giacche in pelle e

jeans attillati, capelli a banana e brillantina per gli uomini, tubini aderenti e molto altro.

In questo numero vogliamo condividere con voi la magia di questo decennio e sperando di riuscirci vi invitiamo a voltare pagina ed addentrarvi nello sfavillante periodo che tratteremo grazie all'aiuto di parole ed illustrazioni.

Siete pronti?

Via!



SFOGLIANDO GLI ANNI '50

GLI OCCHI DI BAMBINO LEGGONO TUTTO DIVERSAMENTE: *IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO*

*L'uomo porta dentro di sé le sue paure
bambine per tutta la vita.*

*Arrivare a non avere più paura, questa
è la meta ultima dell'uomo.*

Questo romanzo, lo ammetto, è stato in grado
di modificare l'opinione che avevo su **Italo
Calvino**.

Forse a causa delle scelte fatte dai miei inse-
gnanti durante il percorso scolastico, forse a



causa dell'età adolescenziale, forse in attesa di maggiore maturità non ero stata capace di apprezzare gli scritti di questo autore. Finché una persona molto speciale a me cara mi ha consigliato di dare un'altra possibilità a Calvino attraverso questo, il libro "della svolta". Bene, ve lo presento. Si tratta de **Il sentiero dei nidi di ragno**, pubblicato nel 1947.

Sanremo, post armistizio del 1943: fra i boschi liguri vive un bambino, il protagonista, di nome **Pin**. Pin ha dieci anni, non ha genitori, in quanto orfano di madre e privo di una figura maschile stabilmente presente; ha soltanto una sorella più grande, **Nera di Carrugio Lungo**.

Purtroppo Pin è preso in giro nell'osteria che spesso frequenta: la sorella è una prostituta ed intrattiene con militari tedeschi relazioni che generano voci e chiacchiere all'interno del paese.

Pin, esasperato, giunge al punto di rubare una

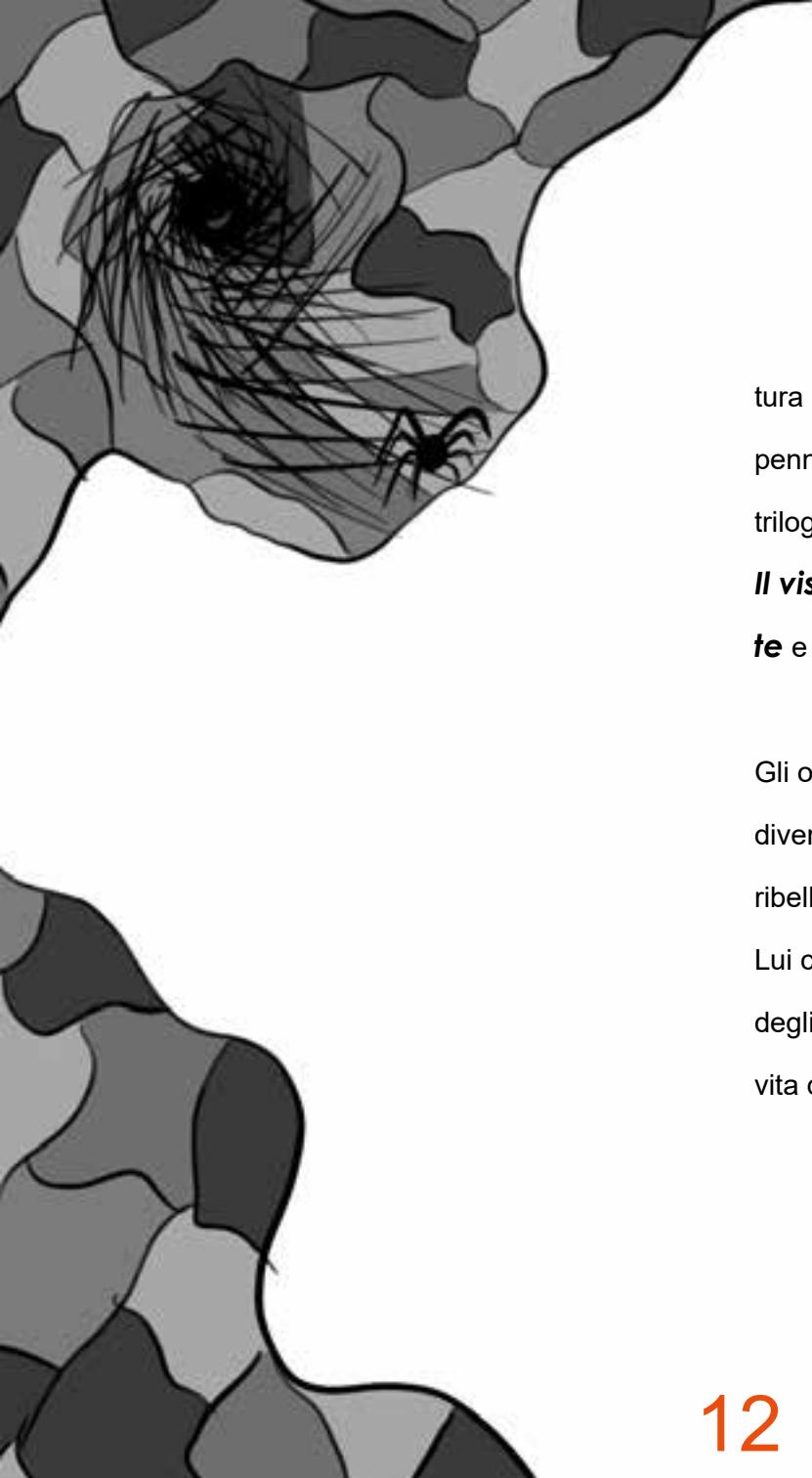
pistola ad un tedesco e di nasconderla in un luogo sconosciuto a molti, *in cui i ragni fanno i nidi*. Ciò per una scommessa fatta con "amici" del bar.

Il bimbo non si rende conto della gravità della situazione di quel periodo, non è capace di percepire la guerra in quanto tale, la vive come un gioco in cui ognuno interpreta la propria parte.

Per il furto dell'arma, il protagonista viene arrestato e portato in prigione, luogo in cui conosce uno dei personaggi principali della storia, **Lupo Rosso**, un giovane partigiano che lo aiuta ad evadere dal carcere.

Il bambino viene integrato in un gruppo di partigiani ed antifascisti, si ritrova in mezzo ai grandi senza essere consapevole della situazione in cui è andato ad immischiarsi.

Non voglio raccontarvi troppo riguardo l'avven-



tura di Pin, vorrei che foste incuriositi da una penna completamente diversa da quella della trilogia *I nostri antenati*, costituita dai romanzi ***Il visconte dimezzato, Il barone rampante e Il cavaliere inesistente***.

Gli occhi di un bambino leggono ogni cosa diversamente: Pin è incosciente, giovane animo ribelle, non riflessivo, abbastanza impulsivo. Lui che cercava un filo che lo legasse al mondo degli adulti non comprende tanti aspetti della vita dei grandi, come la voglia di cercare don-

ne, il credo in ideali ben delineati, il rispetto nei rapporti interpersonali.

Non si accorge di quanta paura abbiano i grandi, lui, il piccolo temerario coraggioso.

Gli occhi ingenui di un bambino che leggono il rapporto adulti-adolescenti, l'amicizia, la fedeltà, la guerra.

Ecco cosa è significato per me, spero che il romanzo appassioni anche voi.

Buona lettura, carissimi.

Chiara





il Re del Ro

Stati Uniti, anni Cinquanta.

Spopola il **rock and roll**, un genere musicale derivante dal blues, dal bluegrass, dal country, dal jazz, dal gospel e dal folk.

Si fa largo in questo genere una figura che sarà protagonista per sempre, il suo nome? **ELVIS**,

Elvis Aaron Presley.

Cantante, attore e musicista di grande fama, celebre negli Stati Uniti e successivamente a livello mondiale.

Fonte d'ispirazione per artisti, musicisti ed

PRESLEY

ck and Roll

interpreti, è conosciuto nel mondo della musica, dello spettacolo e dell'arte in generale come **Re del Rock and Roll** o semplicemente **The King**.

Viene seguito da molti giovani di quel periodo non soltanto per la musica energica e ritmata, anche per la presenza scenica, il look vistoso ed eccentrico e le movenze provocatorie sul palco in cui i fans si rispecchiavano. Caratteristici e distintivi i movimenti oscillatori e rotatori del bacino per i quali viene lui affibbiato l'appellativo di **Elvis the Pelvis** – ha confessato, in varie



interviste, di non amarlo molto.

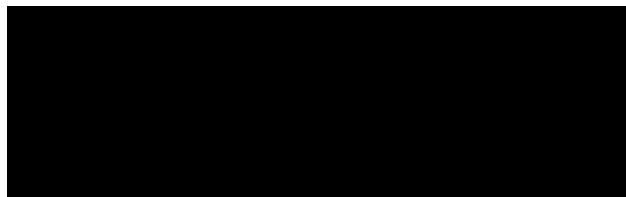
Elvis ha lasciato in eredità infiniti brani, perciò per la rubrica di questo mese abbiamo fatto una selezione e deciso di analizzare ***Jailhouse rock***.

L'attacco è minimalista ed incisivo grazie alla batteria che suona esclusivamente efficaci colpi di rullante, subentra poi la chitarra elettrica eseguendo un assolo sconclusionato; ecco il testo, superficiale e fastidioso incentrato su prigione e rock and roll.

È interpretata da svariati artisti e gruppi musicali quali *The Beatles*, *Queen*, Adriano Celentano ed altri.

Questa canzone esce contemporaneamente all'omonimo film che vede Elvis attore vestire i panni di protagonista. La pellicola tratta del giovane **Vince Everett**, arrestato e detenuto per aver ucciso, sebbene involontariamente, un uomo. Dietro le sbarre conosce un cantante

country, **Hank Houghton**, il quale intuisce le potenzialità del ragazzo e gli insegna a cantare e suonare la chitarra.



Elvis Presley - Jailhouse Rock

The warden threw a party in the county
jail

The prison band was there, and they
began to wail

The band was jumpin', and the joint
began to swing

You should've heard them knocked out
jailbirds sing

Let's rock

Everybody, let's rock

Everybody in the whole cell block

Was dancin' to the Jailhouse Rock

Spider Murphy played the tenor sa-
xophone

Little Joe was blowin' on the slide trom-
bone

The drummer boy from Illinois went cra-
sh, boom, bang

The whole rhythm section was the Pur-
ple Gang

Let's rock

Everybody, let's rock

Everybody in the whole cell block

Was dancin' to the Jailhouse Rock

Number forty-seven said to number
three

"You're the cutest jailbird I ever did see"

"I sure would be delighted with your
company"

"Come on and do the Jailhouse Rock
with me"

Let's rock

Everybody, let's rock

Everybody in the whole cell block

Was dancin' to the Jailhouse Rock

Sad Sack was sittin' on a block of stone

Way over in the corner weepin' all alo-
ne

*The warden said, "Hey, buddy, don't
you be no square
"If you can't find a partner use a woo-
den chair"
Let's rock*

Everybody, let's rock

*Everybody in the whole cell block
Was dancin' to the Jailhouse Rock*

Shifty Henry said to Bugs

"For Heaven's sake"

*"No one's lookin', now's our chance to
make a break"*

*Bugsy turned to Shifty and he said, "Nix
nix"*

*"I wanna stick around awhile and get
my kicks"*

Let's rock

Everybody, let's rock

*Everybody in the whole cell block
Was dancin' to the Jailhouse Rock*

*Dancin' to the Jailhouse Rock
Dancin' to the Jailhouse Rock*



JACKSON POLLOCK E LA RIVOLUZIONE ARTISTICA DEGLI ANNI CINQUANTA

Il secondo dopoguerra lascia uno scenario completamente differente in America rispetto all'Europa: l'America non vive un periodo di frammentazione, anzi, libera dall'invasione nemica.

Non è terreno di scontri, bensì costituisce rifugio di molti artisti europei che sfuggono così all'incalzare delle persecuzioni naziste.

È in questo contesto che si sviluppa un nuovo modo di intendere l'arte che prevede l'abbandono di ogni forma preconstituita.

Se è vero che l'arte è espressione incondizionata di sentimenti, questi ultimi non possono avere un aspetto fisico, soltanto trovare piena "realizzazione" attraverso linee e colori fusi in libertà

o accostati al di fuori di un ordine puramente razionale. L'istinto prevale, dunque, sulla ragione e sulle sue sovrastrutture.

Nasce l'**action painting**, definita tale nel 1952 dal critico Harnold **Rosenberg**: essa richiede velocità e si applica ad ampie superfici, perciò comporta l'azione ed il movimento di tutto il corpo, non solamente di mano e braccio.

Libera da qualsivoglia schema o modello preformato, d'impatto, spontanea ed immediata, è una pittura che genera un'affinità strettissima tra pittore e quadro nella sua realizzazione: la tela è stesa per terra proprio per consentire che egli

sia il più “vicino” possibile alla pittura, divenendo “parte di essa”.

Le opere create in tale modalità sono di forte impatto emotivo e possiedono una tumultuosa potenza gestuale: il genio dell’artista crea il quadro, dando pieno sfogo alla propria interiorità.

Il colore può essere steso sulla tela con un pen-

nello dalle dimensioni sproporzionate, spruzzato o sgocciolato o addirittura sbattuto violentemente contro di essa.

Il risultato è un’immagine caotica, un intreccio di linee e colori, frutto di una gestualità impetuosa e casuale che vuol far emergere quelle che sono le motivazioni più inconscie dell’individuo.





Il più emblematico rappresentante dell'action painting è **Jackson Pollock**, senza dubbio l'artista più originale degli anni '40 e '50. Per ottenere la massima espressione della soggettività e della gestualità, l'artista abbandona la stesura del colore con il pennello – mezzo controllato dalla mano e dalla ragione – utilizzando la tecnica del **dripping**, gocciolamento, che consiste nel far gocciolare con gesti rituali e

coreografici il colore dal pennello sospeso e vibrante o da un barattolo direttamente sulla tela, non più appoggiata verticalmente al cavalletto, ma adagiata a terra.

Lo stesso Pollock afferma: “Sul pavimento mi sento più a mio agio, più partecipe del quadro, posso camminarci attorno, lavorarci da quattro diversi lati, essere letteralmente dentro il quadro”.

Uno dei primi dipinti eseguiti con questa singolare tecnica è **Alchimia** (1947, olio, pittura d'aluminio, smalto alchidico con sabbia, sassolini, filati e bastoncini spezzati di legno su tela).

Vera e propria opera-icona, *Alchimia*, rivoluziona letteralmente l'arte del Novecento.

Caos, assoluta mancanza di armonia, completa mancanza di struttura compositiva, totale assenza di tecnica, ovunque rudimentale. Ancora una volta, caos.

Questa la critica mossa da **Bruno Alfieri**, critico italiano, a Jackson Pollock e riportata dal Time nel 1950 in seguito all'esordio in Europa del pittore alla XXV Biennale di Venezia.

Effettivamente, ciò che dalle tele di Pollock salta all'occhio è un caos totale di linee e macchie colorate, in cui la razionalità e l'organizzazione sembrano restare fuori.

Tuttavia, dietro tutto questo si cela l'introspezio-

ne psicologica.

Nella sua ricerca artistica trae ispirazione dai miti della cultura del mondo greco e di quello latino e da quelli degli indiani d'America, da cui riprende i gesti compiuti da questi ultimi durante i riti magici. Gli ampi e violenti movimenti del pennello, il modo di trattare la tela e la sua energia creativa non passano inosservati.

La sua pittura è una vera e propria rivoluzione dell'arte moderna.

Jackson Pollock mette nero su bianco, anzi "colore su tela" il disagio di sentirsi emarginati dalla società all'indomani del secondo conflitto mondiale.

Caos o ordine? Casualità o consapevolezza?

Omologazione o trasgressione? Queste erano le domande più frequenti tra i giovani artisti americani del periodo.

Tra paure, clima di sfiducia, ansia, sospetto, paranoia, l'arte del flusso di coscienza ne è la

reazione e conosce un grande sviluppo in tutte le arti: in letteratura, **Jack Kerouac** e gli altri autori della **Beat generation**; in musica, il jazz di **Miles Davis** e la nascita del **rock'n roll**; nel cinema, le icone culturali **James Dean** e **Marlon Brando**.

Tutti questi artisti incarnano il prototipo di mito maledetto tipico del panorama degli anni '50: anticonformisti, amanti delle sperimentazioni e del superamento di ogni limite, alla ricerca di un modo per liberare l'io interiore e dare sfogo ai conflitti interiori.



UN SALTO NEL CINEMA DEL PASSATO

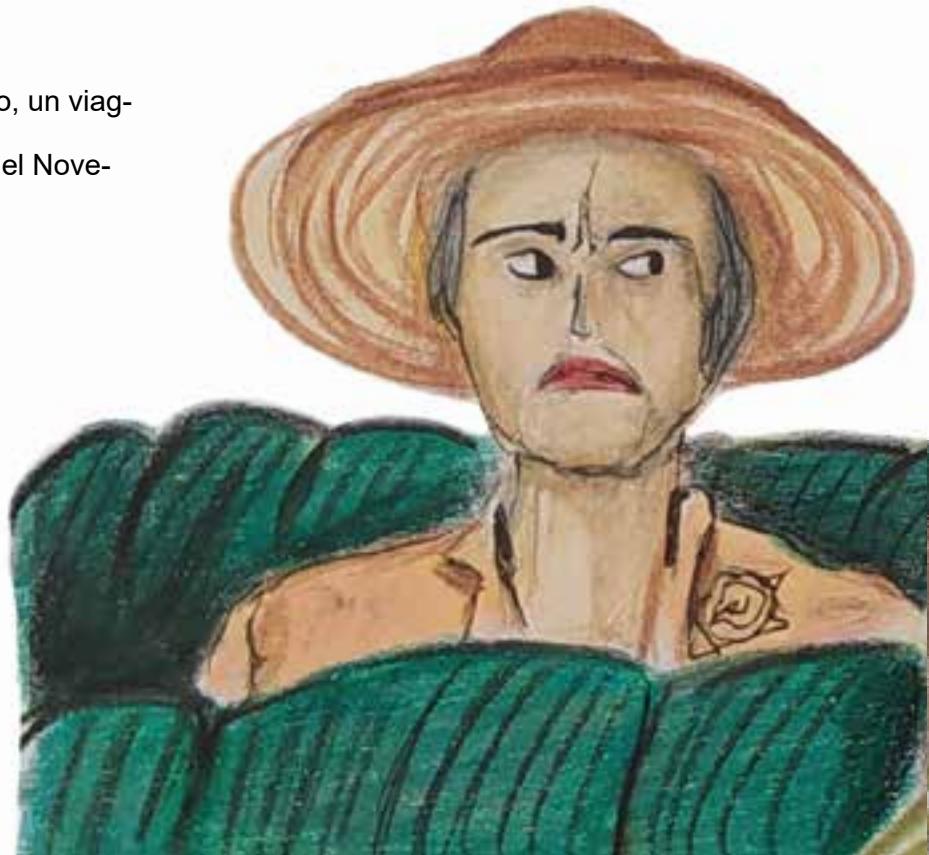
DRIVING MISS DAISY

Hoke, sei il mio migliore amico!

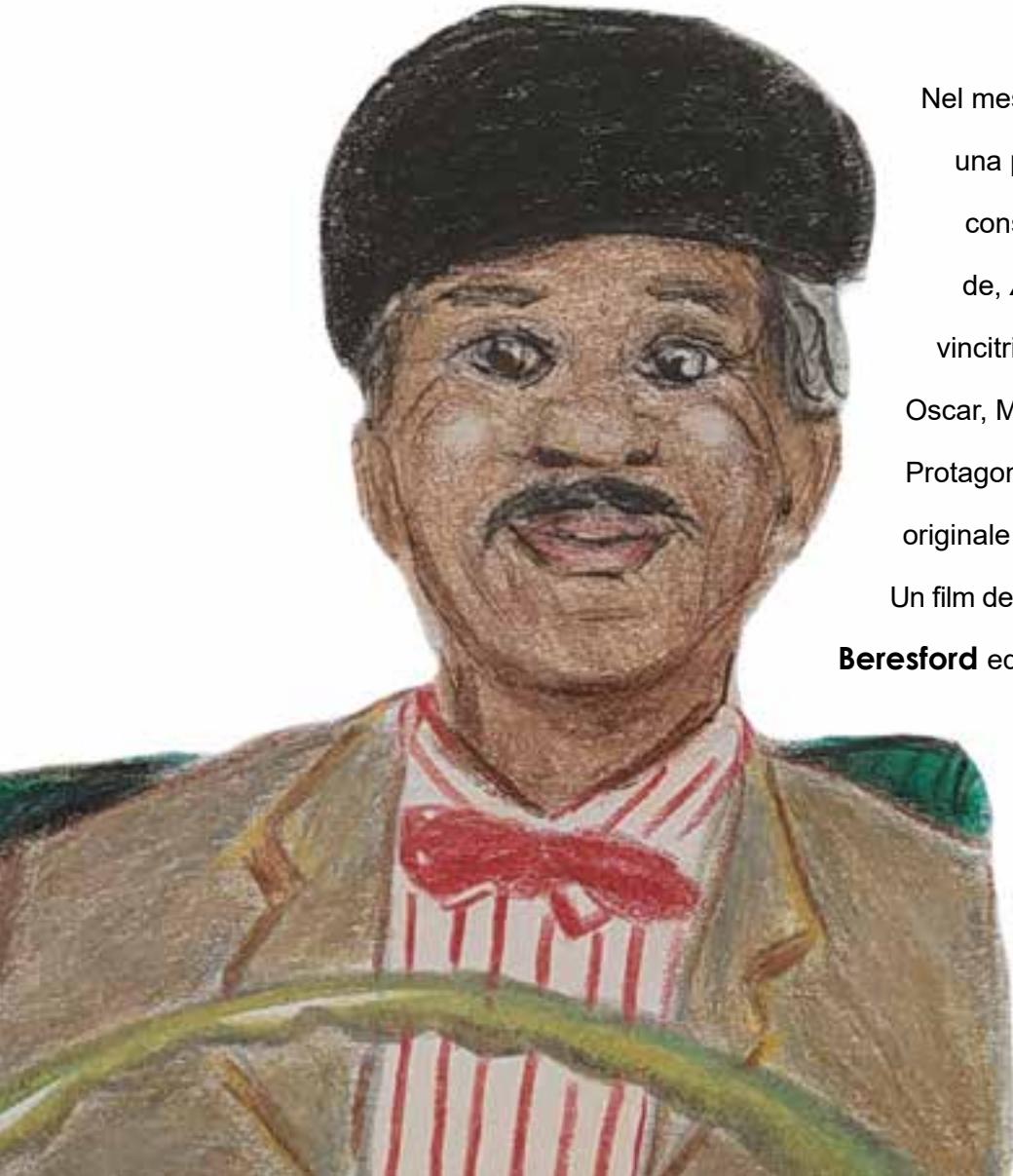
Carissimi,
abbiamo intrapreso un nuovo viaggio, un viaggio nel tempo, nella seconda metà del Novecento.

Non è stato semplice scegliere con quale criterio proseguire la rubrica cinema, perciò ho deciso di alternare.

In alcuni numeri troverete pellicole girate nel decennio



in questione, in questo caso gli anni '50; in altri
tratterò pellicole ambientate nel decennio sotto
esame, ma girate in periodi successivi.



Nel mese di ottobre vi presento
una pellicola che già avevo
consigliato nel numero ver-
de, ***A spasso con Daisy***,
vincitrice di ben quattro premi
Oscar, Miglior Film, Migliore Attrice
Protagonista, Miglior sceneggiatura
originale e Miglior Trucco.

Un film del 1989 per la regia di **Bruce
Beresford** ed ambientato nei primi anni

Cinquanta ad Atlanta,
Georgia.

La protagonista, **Miss
Daisy Werthan**,
interpretata dal premio
Oscar **Jessica**



Tandy, è un'anziana signora sulla settantina, vedova di un ricco imprenditore, maestra in pensione.

La donna, rimasta sola in una casa anche eccessivamente grande per lei, è costretta ad assumere malvolentieri un autista, nonostante

la sua intraprendenza ed il forte bisogno di indipendenza. Ciò è dettato da un incidente avuto con l'auto, durante il quale Miss Daisy perde il controllo dell'auto, finendo nel giardino dei vicini e procurando loro ingenti danni.

Il figlio **Boolie**, interpretato dal **Dan Aykroyd** di **Una poltrona per due**, prende provvedimenti e, benché la madre si opponga ostinatamente, assume per lei **Hoke Colburn**, **Morgan Freeman**, un uomo di colore analfabeta che nella vita era stato autista di consegne del latte, adesso in pensione.

Paziente, solare e con grande senso dell'umorismo, Hoke affronta e supera i pregiudizi di Miss Daisy, la classica "bianca" borghese in là con l'età cocciuta e sfacciata.

Con il tempo, l'amorevolezza di Hoke scalfisce il cuore apparentemente raffreddato della signora

che trova nell'uomo un confidente, un amico, forse dopo anni di solitudine ed inquietezza. Riesce ad addolcirsi tanto da insegnare ad Hoke a leggere e scrivere, instaurando con lui un rapporto d'amicizia profondo, un legame sincero che vedrà i due protagonisti affiatati fino alla fine della storia e del film.

Non svelo altri dettagli.

Il film affronta tematiche importanti come la condizione della popolazione nera in America, il pregiudizio da parte dei "bianchi" imborghesiti nei loro confronti, il razzismo in generale, l'analfabetismo presentando tutto sotto forma di commedia.

Anche il tema della vecchiaia e di ciò che essa comporta è trattato con delicatezza, come quello dell'amicizia che salva dalla voragine interiore che lo scorrere veloce del tempo genera.

L'aristocratica ed il fedele ed umile autista tutt'altro che sono gli opposti che si attraggono in un forte legame d'affetto e rispetto reciproco e si migliorano in questo viaggio alla riscoperta di loro stessi.

Non è fondamentale la meta del viaggio, quanto il viaggio in sé, l'on the road di crescita personale dei due protagonisti.

Beh, carissimi, vi auguro una buona visione.

Ancora buon viaggio con noi Donne di AZM.

Mille baci,

Chiara







Tra movimento ED ACROBAZIE

La prima metà del secolo scorso rappresenta un periodo di balli in continua evoluzione, frenetici e movimentati.

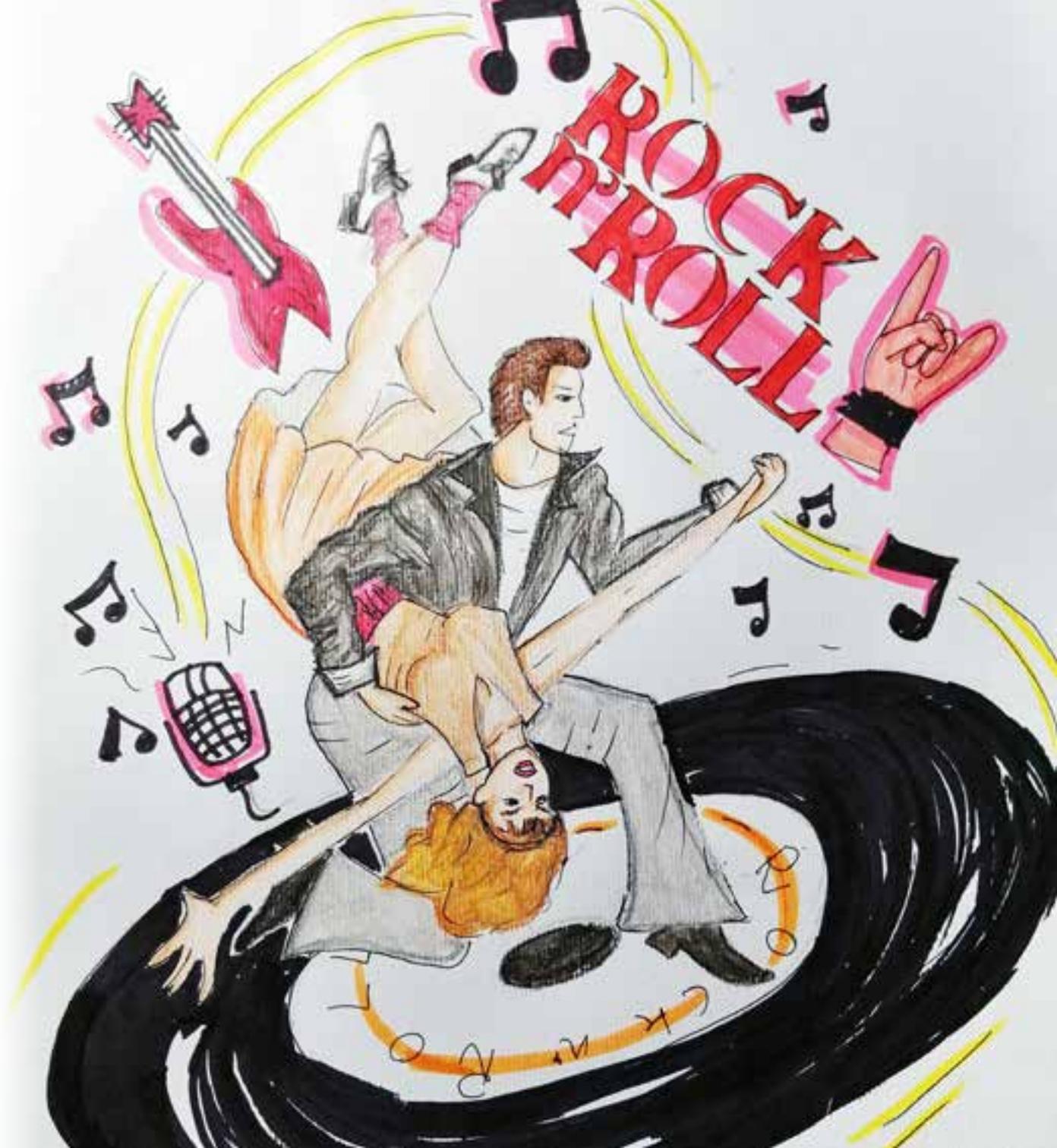
Caratteristico degli anni '20 è lo **Swing** che si evolve in **Lindy Hop**, il primo ballo di coppia che nel 1940 si trasforma in **Boogie-woogie**, il quale sfocia definitivamente in una danza molto movimentata e competitiva: il **Rock'n'roll acrobatico**.

Quest'ultima è una danza sportiva improntata sulla gara e la competizione. A differenza del *Lindy Hop*, è una danza coreografata, può essere ballata in coppia o in formazione, squadre formate da 4-8 coppie.

Il passo base consiste nel **Kick Ball Change**,

una serie di calci: mentre la prima gamba viene lanciata in avanti, il peso corporeo ricade sulla punta del piede dell'altra gamba; avviene successivamente il contrario attraverso il cambio della gamba. Il secondo calcio viene dato dalla gamba che inizialmente fungeva da appoggio mentre la gamba che prima era per aria diventa l'appoggio dell'intero corpo.

Questo lancio di gamba deve essere effettuato in avanti e in maniera secca e decisa. La donna inizia con la gamba destra verso l'interno, mentre l'uomo con la gamba sinistra verso l'esterno. L'intero ballo si struttura su 6 tempi: 1-2 in cui avviene il primo calcio, 3-4 in cui avviene il secondo, 5 in cui avviene il terzo e poi viene





subito 6 in cui avviene il caratteristico **Doppio passo** con cui il ballerino chiude.

La chiusura può essere sostituita da un passo detto **Passaggio** che si effettua quando i due ballerini si scambiano le posizioni.

In realtà i tempi dovrebbero essere 7, ma essendo molto veloci si parlerebbe di un mezzo tempo che i ballerini contano come 5 e 6, invece di 5-6 e 7.

Trattandosi, poi, di una danza competitiva vi è una suddivisione in categorie, codificate da un regolamento internazionale denominato **Safety Level** emanato dalla **WRRC** che limita la difficoltà delle acrobazie, determina l'età dei ballerini e regola il ritmo e la durata dell'esibizione.

Le categorie sono:

- Under 11
- Under 14
- Under 17
- 12/15
- 12/17
- Over 14
- Over 16



Seguono le classi, legate al livello di esperienza e a quello con cui gli atleti praticano lo sport.

Attualmente sono suddivise così:

- Classe AS Internazionale - Alto Agonismo
- Classe A - Alto Agonismo
- Classe B - Agonismo di Base
- Attività di Promozione - Settore Amatoriale e Giovanile



Durante le competizioni, la durata massima dell'esibizione è normalmente di 1 minuto (massimo 1 minuti e 15 secondi) in Classe A e Classe B, mentre per le competizioni internazionali di classe AS questo tempo può durare fino a 1 minuto e 30 o 45 secondi.

In relazione alla musica, bisogna precisare che essa varia a seconda della categoria della coppia: fino ai 15 anni può andare a 46/48 bpm, mentre dai 16 anni in poi a 50/52 bpm. Le musiche, rigorosamente rock'n'roll, vengono scelte esclusivamente da un Dj ufficiale.

Prima di salutarvi, aggiungo che esistono altri due tipologie di rock'n'roll:

- Rock Tecnico**, detto anche **Rock'n'Roll "a Terra"**, una specialità del rock'n'roll in cui è vietato eseguire qualsiasi tipo di acrobazie;
- Rock Semi-Acrobatico**, una tipologia di rock'n'roll in cui sono permesse alcune acrobazie all'interno delle coreografie.



IN UN CLICK Philippe Halsman - SALTANDO SI È LIBERI

Riga 1906, in una famiglia ebrea nasce **Philippe Halsman**.

Padre dentista e madre preside di scuola, Philippe studia ingegneria elettrica a Dresda.

Dopo una vita di eventi, disavventure e al contempo soddisfazioni in campo lavorativo, regala al pubblico una tra le sue più famose raccol-

te fotografiche, racchiusa in un libro: il **Jump Book**.

Si tratta di una raccolta di fotografie, stampate per la prima volta nel 1959 e composta da quasi duecento scatti ritraenti celebrità della metà degli anni '50 nell'atto di saltare.

Politici, attori, artisti, dall'ingessato al più fantasioso.

In questo grande libro Halsman spiega la ragione di questa scelta.

Perché ritrarli mentre saltano?

“Con un salto, la maschera cade e la persona reale si rende visibile”.

Saltare come simbolo di libertà e libertà che permette alla maschera che indossiamo ogni giorno di cadere.





Halsman al termine di ciascun servizio fotografico chiedeva ai suoi soggetti di dimenticare, per una volta, il proprio ruolo all'interno della società e di fare un piccolo salto senza pensare a niente: ecco come era in grado di coglierli nella loro spontaneità.

Nel momento in cui i loro piedi si staccavano da

terra egli scattava e lì, in foto, in quello scatto che racchiudeva un istante, la spontaneità, la personalità e il carisma di quella persona si manifestavano. Un semplice click aveva il potere di mettere a nudo l'anima del soggetto rappresentato.





RIVOLUZIONE ANNI '50

Quello degli anni Cinquanta è il decennio del rock 'n roll, dei blue-jeans, delle t-shirt e dei pattern a pois. La moda di questi anni è espressione di un periodo di rinascita. È il secondo dopoguerra, il grigiore del conflitto mondiale viene lasciato alle spalle e si muovono i primi passi verso la nuova luce dell'emancipazione femminile che, tra i tanti campi, trova spazio soprattutto nella comunicazione per mezzo dei capi d'abbigliamento.

Gli stilisti e le donne d'epoca possono osare come mai in precedenza, dando vita a fenomeni che tutt'oggi ricoprono un ruolo di primo piano nel campo della moda.

Dopo duri anni in cui è stata costretta a sostituire l'uomo nelle fabbriche e negli uffici, la donna, elegante, raffinata e molto femminile riprende il

proprio posto con più forza che mai.

Ora la televisione ed il cinema americano dettano le regole della moda ed influenzano usi e costumi.

L'abbigliamento anni '50 è glam, colorato, coraggioso e si adatta senza problemi a tutte le taglie. È espressione di femminilità, eleganza e raffinatezza, ma anche di sensualità e seduzione.

Nei primi anni del decennio, la linea femminile si basa sul **New Look** di **Dior**. Nonostante il nome, si tratta di una controrivoluzione: i modelli traggono ispirazione dal passato, in particolare dalla moda francese della seconda metà dell'Ottocento.

Propongono un modello di donna romantica dal look femminile ed aristocratico, personificazione di lusso, grazia e portamento.



Secondo *Dior* il look deve essere coordinato e curato al dettaglio: dal cappello, ai guanti, alle scarpe, alla borsa perfettamente in tinta, agli occhiali rigorosamente *cat eye*.

Verso la fine del decennio si fanno strada le linee gonfie sui fianchi e verso il basso, nelle caratteristiche forme a pannocchia e a palloncino.

Dal punto di vista culturale, gli anni '50 si caratterizzano per una netta suddivisione fra lo scandalo dei centimetri di pelle lasciati esposti e l'esaltazione per la serie di opportunità che da tale situazione derivano nel campo dell'autodeterminazione femminile: da una parte le vitine affusolate e i seni in evidenza, dall'altra gli outfit da signore d'altri tempi.

Ebbene, lo stile delle pin-up e il più sobrio bon ton. Come dimenticare la classe delicata e preziosa delle intramontabili e raffinate **Grace Kelly** e **Audrey Hepburn**, nei loro mitici *little black dresses* e con le ballerine sempre ai piedi.

Molto provocante è, invece, **Brigitte Bardot** che attira l'attenzione con i pantaloni Capri, a quadretti o a pois, di una lunghezza tale da lasciare scoperta la caviglia, con le gonne che le strizzano la vita abbinata a bustini che le mettono in risalto il seno prorompente e i costumi da bagno interi o bikini, con slip a vita alta oppure altissima, a strisce, a pois o con stampe floreali.

Altra star sbarazzina e procace è **Marilyn Monroe**, ricordata avvolta in un vestito aderente mozzafiato o in abito bianco con la gonna a ruota, quella che ha fatto sognare milioni di uomini.

La moda bon ton è sicuramente senza tempo e, grazie a grandi icone del passato e a giovani attrici del presente, sembra destinata a non scomparire neppure in futuro.

La gonna è il capo di vestiario più in voga: a ruota o longuette, l'importante è che sia a vita alta e stretta per dare risalto al punto vita, spesso ulteriormente sottolineato da una cintura gioiello. Sul busto ci si abbiglia con maglie attillatissime che accentuano le linee del seno o con camicie leggermente morbide. Gli accessori di punta sono foulard da portare legati al collo o avvolti intorno al capo e borse da giorno grandi e colorate, di sera sostituite da più piccole pochette da portare a mano.

Per le signore più raffinate, infine, il guanto in pizzo è una gradita aggiunta. Nello stile delle pin up, decisamente più appariscente, le curve sono un punto di forza da evidenziare indossando shorts con camicie legate sotto al seno o

abitini che mettono in evidenza il punto vita, con allacciatura dietro al collo e ampia scollatura. Per quanto concerne l'acconciatura, non può assolutamente mancare la bandana abbinata ad irrinunciabili labbra rosso fiammante.

Da **Veronica Lake** e **Marilyn Monroe** negli anni '40 e '50 a **Dita von Teese** oggi, le foto delle pin up sono state appese su muri e cartelloni pubblicitari per generazioni, amate e ammirate da uomini e donne. Lo stile Pin up & Rockabilly è un evergreen.

L'abbigliamento maschile risulta meno incline a radicali sperimentazioni o novità.

Nel complesso, la moda uomo rimane ancorata allo stile inglese, di cui vengono particolarmente apprezzati taglio, tessuti e tipologie di capo.

Il Made in Italy, per disinvoltura ed eleganza, è molto richiesto all'estero, negli Stati Uniti ed in numerosi Paesi Europei.

Le linee di abbigliamento maschile contemplano giacche con ampi baveri, con spalle a linea allargata e ben sostenuta ed aderenza al punto vita piuttosto sciolta. Le tipologie di abiti più in voga comprendono la giacca monopetto e doppiopetto, lo smoking con collo a scialle per occasioni eleganti informali, il frac per le occasioni ufficiali ed il tight per la cerimonia. Accanto alle linee classiche, negli anni '50 si impone sempre più lo stile sportivo incentrato sugli spezzati, giacche di linea lenta con spalle scese e arrotondate, cui si abbinano cardigans e pantaloni senza risvolto più stretti a fondo con le nuances del marrone e del beige.

Per l'estate, si punta su blazer a righe bianche e blu o bianche e rosse, da abbinare con pantaloni bianchi e cravatta a tinta unita.

È la fase di inizio della cosiddetta "contro moda", l'abbigliamento trasgressivo e provo-

catorio usato dai giovani come simbolo della propria condizione.

Buona parte dei modelli d'ispirazione sono i ribelli hollywoodiani: la giacca di pelle di **James Dean** in *Gioventù bruciata* o l'abbigliamento di **Marlon Brando** in *Fronte del porto*, solo per citare i più emblematici.

Il Blue Jeans, rigorosamente abbinato a t-shirt bianca e chiodi di pelle nera, rappresenta la novità assoluta.

Negli USA nascono le prime bande giovanili: i **Rockers**, sempre a cavallo di grosse motociclette, si contraddistinguono per giubbotti in cuoio borchiato, stivali, jeans sdruciti e sporchi e fazzoletto al collo. Ai Rockers fanno seguito le controparti europee, i **Bluson Noir** francesi e i **Teddy Boys** inglesi, soliti portare lunghe giacche redingote, colletti rialzati, pantaloni aderenti a tubo, cravatte a stringa e capelli brillanti nati con ciuffo a banana.

Il guardaroba maschile tra i più giovani si arricchisce di altri indumenti quali il maglione di lana a collo alto ed il bomber, un giubbotto indossato dalla **British Royal Air Force** durante la seconda guerra mondiale, realizzato in pelle o panno, di linea abbondante, con maniche ampie che si restringono al polso tramite una rifinitura a maglia elasticizzata e chiuso da una cerniera che dal fondo arriva fino al collo.

Tra gli accessori giovanili, oltre agli stivali e ai mocassini, diventa comune l'uso delle scarpe da tennis: le **sneakers**, scarpe di tela bianca o blu con la suola in gomma, adatte per lo sport ed il tempo libero.

Poco costose, diventano ben presto, assieme ai jeans, il simbolo della condizione giovanile personificata dal mito ribelle di James Dean.



IL GRUPPO GUTAI

1954.

Giappone.

Yoshihara e **Shimamoto** fondano un movimento artistico, detto **Gruppo Gutai**, con la volontà di esplorare nuove forme d'arte unendo insieme performance, pittura, ambienti interattivi e mettendo al primo posto fisicità e materialità.

Shimamoto dà questo nome all'associazione, in quanto il termine Gutai significa concreto e per l'artista più precisamente ha il significato di "personificazione", "incarnazione".

Questo gruppo è il contributo più originale e

profondo

che la cultura

giapponese abbia dato all'arte del Novecento, esso è una delle avanguardie artistiche a tutto tondo.

Il *Gruppo Gutai* viene ricordato e riconosciuto ancora tutt'oggi per due caratteristiche fondamentali:

1. Il *Gruppo Gutai* non segue delle regole creative rigide, non impone nulla ai propri membri. Concede libertà estrema all'espressività, infatti da esso hanno preso vita tantissimi

generi artistici. Oltre alla pittura informale, anche esperienze sperimentali con il suono, il teatro, il film, l'installazione in interni ed esterni, la performance e la concettualizzazione.

2. Questo gruppo sa focalizzare la propria attenzione, più di qualsiasi altro gruppo, sull'artista e sul proprio essere concreto e naturale.

La sostanza prediletta nel processo creativo del *Gruppo Gutai* è il colore (colato, sparso, battuto, esplosivo, impastato).

Gli strumenti utilizzati sono arnesi, oggetti e corpi stessi degli artisti. In questo modo, il *Gruppo Gutai* anticipa, anche se solo di qualche anno, il fenomeno dell'*Action Painting* sviluppatosi in America e, nello stesso tempo, presenta alcune caratteristiche in comune con il fenomeno europeo *Fluxus*. L'aspetto più importante ed essenziale della filosofia del *Gruppo*

Gutai è l'azione, il dinamismo della creazione.

Le mostre vengono organizzate sempre all'aperto e l'opera viene realizzata davanti agli spettatori che possono prendere parte attivamente al compimento dell'opera.

La prima mostra americana avviene nel 1958 a New York e negli anni Sessanta il gruppo viene lanciato nel mercato francese.

Nel Novecento il sistema classico dell'arte basato sul disegno, la figura e le qualità pittoriche entra in crisi, così il *Gruppo Gutai* sente

l'esigenza di rappresentare in maniera sempre più realistica il mondo, con sensibilità compositiva concentrata sulla fisicità dei materiali, delle cose, degli oggetti.

Tra le performance del gruppo ricordiamo ***Prego, camminate qui sopra*** del 1955, in cui Shimamoto compone una passerella con una serie di assi di legno e un sistema di molle.

Essa, al passaggio delle persone, si muove alterando la propria stabilità. Ricordiamo anche ***Cannon Work***, 1956, in cui da un cannone vengono sparati dall'artista dei colori che si dispongono sulla tela in modo casuale, il tutto con un sottofondo musicale.

Un'altra performance famosa è ***Passing Through***, realizzata da Murakami Saburo nel 1956, in cui



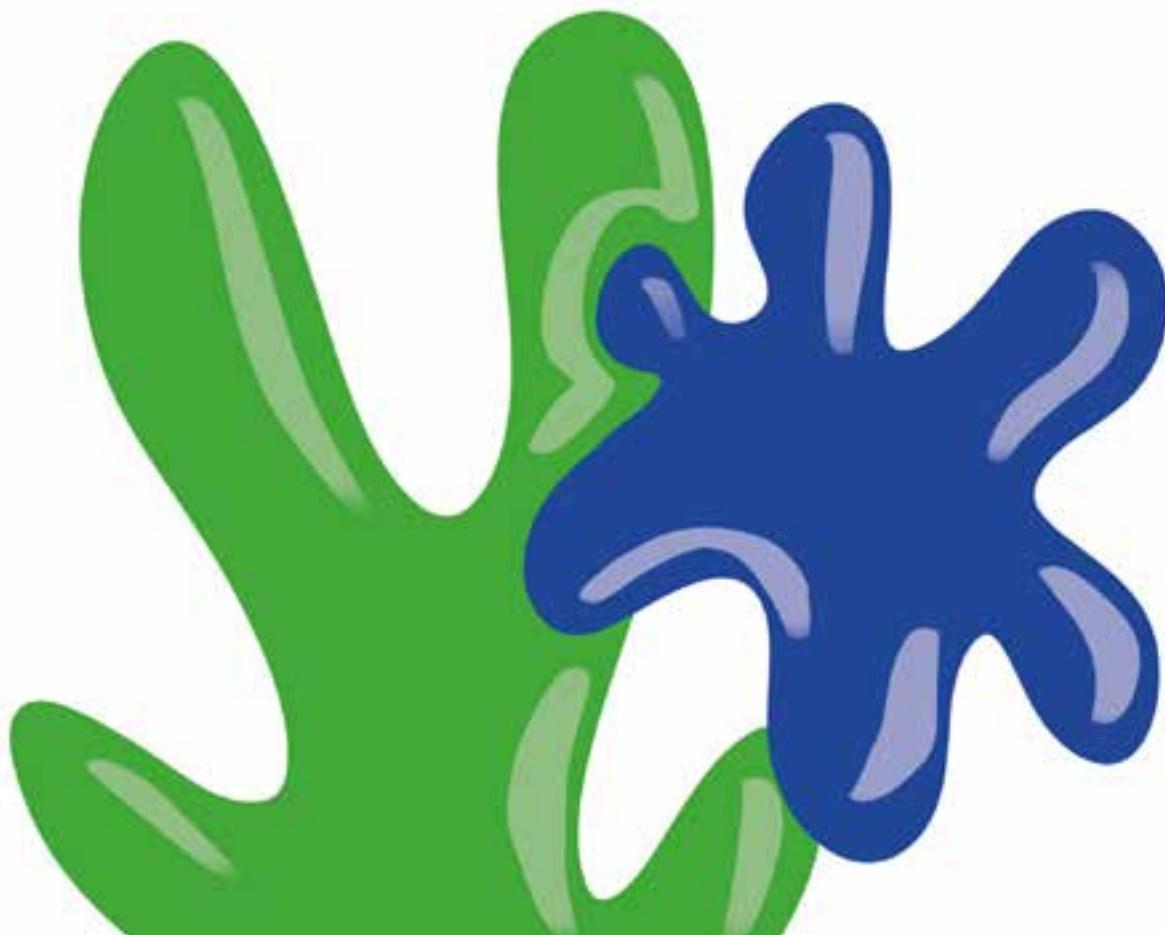


l'artista attraversa delle tele di cartone, disposte una in fila all'altra, lanciandosi su di esse e lacerandole con le mani.

L'obiettivo di queste performance è annullare la

differenza, la discrepanza tra arte e vita.

Nel 1972, in seguito alla morte del fondatore Yoshihara, il movimento giapponese si scioglie e cade nel dimenticatoio.



GREASE:

IL FILM DEL CAMBIAMENTO

Giunti al termine della prima tappa di un secondo anno insieme, attraversati gli anni Cinquanta, salutiamo quest'ultimi con un altro piccolo e breve salto nel passato.

America, rivoluzione e giovinezza spazzano via con energia il cupo grigiore della Seconda Guerra Mondiale.

La spensieratezza prende il sopravvento, i giovani sono stanchi della severità e del rigore degli anni della guerra.

Tutto viene lasciato andare, viene superato dalla vitalità della fase che in Italia è chiamata miracolo economico, cosiddetto **boom economico**.

La pellicola in questione, il film del cambiamento è **Grease**, a cavallo fra anni '50 e '60, il decennio a cui ci stiamo affacciando e che sarà tematica protagonista del prossimo numero.



Ebbene, proprio come **Danny, Sally** e i personaggi del musical divenuto oramai tale per antonomasia, anche noi voltiamo le spalle a questo periodo per addentrarci presto nella storia dei Sessantottini.

Stay tuned!

La Redazione di Arte Zoom

BIBLIOGRAFIA

- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Anni_1950
- <https://www.gruppozatti.com/auto-moda-musica-negli-anni-50/>
- ITALO CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Milano, Mondadori, 2019
- https://it.wikipedia.org/wiki/Rock_and_roll
- https://it.wikipedia.org/wiki/Elvis_Presley
- <https://www.leoravera.it/elvis-presley-jailhouse-rock/>
- <http://antiquariatosulweb.it/arte/jackson-pollock-laction-painting-un-forte-impatto-emotivo-ed-unimpetuosa-potenza-gestuale-nellartista-piu-originale-degli-anni-40-50/>
- <https://www.voicebookradio.com/jackson-pollock-e-la-rivoluzione-artistica-degli-anni-50/>
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Rock_and_roll_acrobatico
- <https://www.themammothreflex.com/books/2016/01/20/jump-book-la-ristampa-di-un-classico-di-philippe-halsman/>
- <https://fotografiaartistica.it/philippe-halsman-jumping-style-fotografia-in-volo/>

- <https://fashionmanicblog.wordpress.com/2016/04/29/la-storia-della-moda-i-mitici-anni-50/>
- <https://www.zanotta.it/it/prodotti/complementi-d-arredo/sella>
- <https://www.robadaadonne.it/galleria/moda-anni-50-pin-up/>
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Seduta_Sella
- <https://swingfever.it/men-of-50s/>
- <https://www.vestitivintage.it/anni-50/moda/>
- <https://www.stilemillelire.com/storia-moda-femminile-anni-50-stili-sti-tendenze/>
- <http://spazioartedeimori.net/artisti/il-gruppo-gutai/>
- http://www.artantide.com/news_Articolo?idArticolo=1386

TITOLI DI CODA

In copertina:

fotografia e grafica di Francesca Paone



Testi:

Francesca Paone 8-9; 14-15-16-17-18; 30-
32-33; 34-35; 42-43-44-46

Chiara Incarbona 10-11-12-13; 24-25-26-27;
47

Maria Cristina Paone 19-20-21-22-23;
37-38-39-40-41

Fotografie e illustrazioni:

Jessica Paone 14-15 *Elvis Presley*;

24-25 *A spasso con Daisy*

Ludovica Leo 38 *Moda anni '50*

Francesca Paone 7 *Indice*;

12-13 *Linea del tempo anni '50-'59*;

12-13 *Il sentiero dei nidi di ragno*;

36 *Scatto fotografico ispirato al*

JUMP BOOK;

42-43-46 *Macchie di colore*;

53 *DANCE anni '50*

Italia Mandaglio 31 *Rock'n'roll*

acrobatico

Immagini scaricate dal web:

10; 16; 18; 20; 21; 23; 26; 28; 29; 34; 35; 44;

45; 47

Grafica e impaginazione:

Francesca Paone





Iscriviti alla nostra
newsletter
per non perdere
nemmeno un numero

magazineartezoom@gmail.com